

STATI UNITI**Corte suprema: 583 U.S. __ (2018), *District of Columbia et al. v. Wesby et al.*, No. 15-1485, del 22 gennaio 2018, in materia di presupposti per l'arresto**

22/01/2018

La polizia del *District of Columbia* aveva il diritto di arrestare i partecipanti ad un festino svoltosi una notte in una casa disabitata. Diversamente da quanto avevano argomentato i partecipanti, il IV Emendamento della Costituzione federale non tutelava le loro posizioni; inoltre, gli agenti di polizia, nel compiere gli arresti, godevano comunque di una immunità qualificata¹.

Il festino aveva avuto luogo il 16 marzo 2008. Recatisi sulla scena a seguito di una segnalazione per il rumore e per asserite attività illegali, un ospite del festino aveva aperto la porta agli agenti di polizia, i quali si erano trovati davanti scene “da bacchanale”, con quantità ingenti di alcool e stupefacenti. Gli agenti avevano constatato che la casa era all'apparenza disabitata, data la sporcizia e la quasi totale assenza di arredamento.

Le ventuno persone fermate nell'abitazione avevano dato resoconti contrastanti dell'accaduto. Alcuni avevano affermato di essere stati invitati ad una festa di addio al celibato, ma non erano stati in grado di indicare chi fosse il festeggiato. Altri partecipanti avevano detto di essere stati invitati da una donna nota come “Peaches”, asseritamente la conduttrice dell'abitazione. Tuttavia, conversazioni telefoniche con la donna e con il proprietario dell'immobile avevano appurato che la donna non aveva alcun titolo sullo stesso né il diritto di organizzarvi qualsiasi tipo di raduno. Inoltre, alla vista degli agenti, alcuni degli ospiti avevano tentato di scappare. Gli agenti avevano arrestato i ventuno individui per violazione di domicilio e, una volta in centrale, li avevano accusati di condotta molesta. Alla fine, però, i partecipanti erano stati rilasciati e prosciolti dalle accuse.

Sedici dei ventuno avevano denunciato il *District of Columbia* e cinque degli agenti coinvolti, per – tra l'altro – arresto illegittimo ai sensi del IV Emendamento della Costituzione², in quanto sarebbero stati arrestati senza “giustificato motivo” atta a giustificare l'arresto dei partecipanti per violazione di domicilio.

In primo grado, la *District Court* competente aveva accolto il ricorso: i fatti erano tali da far ritenere che gli agenti non avessero il giustificato motivo richiesto, poiché nulla indicava che gli ospiti fossero consapevolmente entrati nell'abitazione contro la volontà del proprietario. Peraltro, gli agenti non avevano diritto all'immunità qualificata ai sensi della *Section 1983* dello *United States Code*; questa, infatti, non si applica se gli agenti hanno violato un diritto sancito dalla legge

¹ Il testo integrale della sentenza è reperibile *on line* alla pagina https://www.supremecourt.gov/opinions/17pdf/15-1485_new_8n59.pdf.

² “Non potrà essere violato il diritto dei cittadini di godere della sicurezza personale, della loro casa, delle loro carte e dei loro beni, di fronte a perquisizioni e sequestri ingiustificati”.

federale o dalla Costituzione, o se l'illegittimità del loro comportamento sia stata inequivocabilmente stabilita nell'ordinamento.

La giuria aveva assegnato ai ricorrenti un risarcimento nell'ammontare di 680.000 dollari, cifra lievitata ad 1 milione di dollari circa, considerate le spese legali. La sentenza era stata confermata in secondo grado dalla corte di appello del *D.C. Circuit*.

La Corte suprema ha ribaltato le decisioni delle corti superiori. Il *Justice* Thomas ha redatto la *opinion* principale, alla quale si sono uniti tutti i giudici tranne le *Justices* Sotomayor e Ginsburg.

Riperkorrendo la disciplina rilevante, la Corte ha ricordato che, poiché gli arresti costituiscono "sequestri" di individui ai sensi del IV Emendamento, essi devono essere ragionevoli alla luce di tutte le circostanze. Un arresto senza mandato è ragionevole se l'agente di polizia ha giustificato motivo di ritenere che il sospettato abbia commesso un reato alla presenza dell'ufficiale. Al fine di valutare la sussistenza del giustificato motivo, si debbono esaminare tutti gli eventi che hanno portato all'arresto dal punto di vista di un agente di polizia oggettivamente ragionevole. All'uopo è comunque sufficiente riscontrare una probabilità od una possibilità significativa di attività penalmente rilevante, e non è necessario il concretizzarsi dell'attività vera e propria.

Nella specie, secondo la Corte, era chiaro che i partecipanti al festino fossero consapevoli di essere entrati nella casa contro la volontà del proprietario. Alla luce di tutte le circostanze – le condizioni della casa, la vaghezza ed inverosimiglianza dei resoconti dei partecipanti, il comportamento evasivo di questi ultimi e della signora "Peaches" – era del tutto ragionevole per gli agenti raggiungere una tale conclusione.

La corte d'appello aveva errato nel valutare i fatti isolatamente l'uno dall'altro, invece di considerarli come componenti di un insieme globale di circostanze. La massima corte federale ha rammentato che, in questo tipo di analisi, non è necessario stabilire se il comportamento rilevato dagli agenti sia legittimo o meno, ma deve essere piuttosto verificata se, valutate complessivamente tutte le circostanze – compresa la verosimiglianza della spiegazione adottata – un agente di polizia ragionevole avrebbe ritenuto che vi fosse una sostanziale probabilità che si svolgessero attività penalmente rilevanti.

Per quanto riguarda la questione dell'immunità qualificata, gli agenti vi avevano diritto poiché non vi era alcuna sentenza della Corte suprema che avesse inequivocabilmente stabilito l'illegittimità del loro comportamento.

Nelle *concurring opinions*, la *Justice* Ginsburg ha auspicato un *revirement* nell'orientamento della Corte suprema, a suo avviso eccessivamente favorevole alla polizia; la *Justice* Sotomayor, invece, non avrebbe deciso la questione relativa al giustificato motivo, alla luce dell'assenza di una questione di diritto importante e della grande rilevanza dei fatti nel caso di specie; ha ritenuto sufficiente la determinazione del punto dell'immunità qualificata, relativamente al quale ha aderito alla *opinion* della Corte.

Sarah Pasetto